****

**20. Figlio**

*Spirito di Dio,*

*donami un cuore docile all’ascolto.
Fa’ che io non ponga ostacoli alla Parola
che uscirà dalla bocca di Dio.
Che tale Parola non torni a lui
senza aver operato in me ciò che egli desidera
e senza aver compiuto ciò per cui l’hai mandata.*

*(Carlo Maria Martini)*

**Dal Vangelo secondo Giovanni (8,31-59)**

31Gesù allora disse a quei Giudei che gli avevano creduto: "Se rimanete nella mia parola, siete davvero miei discepoli; 32conoscerete la verità e la verità vi farà liberi". (…)

**Per entrare nel testo**

Nel silenzio, rileggo il testo e rispondo, con libertà e spontaneamente, a questa domanda: Cosa mi colpisce di questo brano? Una frase, un’azione, un particolare inatteso, una parola, un sentimento nel quale mi riconosco …

**Per comprendere**

Il nome più ripetuto nell’intero brano è sicuramente quello di Abramo: perché la figura di Abramo è così importante? Sono diverse le ragioni che qui proviamo a semplificare in alcuni punti:

* L’esperienza religiosa e di fede di Israele trae origine dalla scelta di Abramo di lasciare la propria terra e i propri padri per seguire l’unico Dio.
* Abramo crede nella benedizione di Dio: quella che gli assegna una terra e una discendenza contro ogni evidenza, lui che è nomade, senza figli e avanti con l’età.
* Abramo è considerato padre dei popoli, non solo di Israele, colui che trasforma la maledizione di Caino che ha portato alla dispersione delle genti, in benedizione che torna a orientare la vita verso la salvezza.
* Nel figlio di Abramo, Isacco, si concretizza tutto il tema della discendenza. Dio che è padre non vuole il sacrificio del primogenito come veniva chiesto da altre religioni, vuole che il figlio sia riconosciuto come segno della sua benedizione (Gen 22,1-19). Dio non chiede sacrifici come gli idoli, al contrario Dio dona la vita. Al v. 56 Gesù fa riferimento all’esultanza di Abramo nel vedere il giorno della salvezza: nella nascita di Isacco viene prefigurata la realtà di Gesù. Gesù è il figlio che realizza definitivamente ogni promessa del Padre.

Se con Abramo ci troviamo dentro ai racconti di Genesi, abbiamo anche un altro importante riferimento scritturistico alimentato dell’espressione al v. 58 *Io Sono,* preceduta dalla classica formula dell’insegnamento definitivo. L’espressione, già ripetuta ai vv. 24 e 28, viene ora resa assoluta. Il riferimento è a Es 3 con la rivelazione a Mosè del nome divino. Gesù ha lo stesso nome di Dio, cosa inconcepibile per un ebreo.

**Per lasciarsi provocare**

* Dichiarando di volerlo uccidere, Gesù ricorda ai suoi interlocutori che così non stanno rispettando la legge e che quindi sono nel peccato. Non uccidere è comandamento di Dio: non rispettare la sua parola vuol dire non essere suoi figli.
* I giudei dovrebbero dimostrare che Gesù ha peccato per essere nella verità, ma non possono, perché Gesù non ha peccato. Quindi per questo rimangono nella menzogna e dunque nell’omicidio. Possono essere tanti i modi per uccidere qualcuno. Ci hai mai pensato veramente?
* Dichiararsi figli di Abramo vuol dire dichiararsi cercatori di Dio: per Gesù continuare a cercare vuol dire arrivare a incontrare lui e a riconoscerlo per quello che è.
* «Per quale motivo non comprendete il mio linguaggio?». Prova a sentire tutta la forza di questa domanda come se fosse rivolta a te.
* Cosa vuol dire *essere liberi*? Cosa vuol dire invece essere *schiavi*? Per sentirsi veramente liberi bisogna sentirsi figli alla maniera di Gesù. Come Figlio, Gesù ha la pretesa di fare vedere il cammino della libertà. Non si parla di una libertà generica: libertà vera è essere liberati dal peccato, accettare che ci sia qualcuno che ti perdona, che ti dica che il peccato non è l’ultima parola sulla tua vita.
* Il diavolo è omicida fin dal principio, in lui non c’è verità, dunque la menzogna come realtà che uccide. Il diavolo cerca l’inganno per separarti da Dio, vuole la tua morte, non che tu viva da figlio.

**Per condividere**

* Leggendo questo brano del Vangelo, quali caratteristiche del volto di Dio ho incontrato? Cosa mi stupisce, cosa mi inquieta?
* Che cosa dice questo Dio alla mia vita?
* Mi è rimasto un dubbio, avrei bisogno di un ulteriore chiarimento….

**Per pregare**

Forse non tutti ci sentiamo in grado di esprimerci attraverso una preghiera. Possiamo allora condividere semplicemente quali sentimenti e sensazioni ha messo in moto la lettura di questo brano. Se vogliamo esprimerci con una preghiera lo possiamo fare liberamente nella forma della *lode*, del *ringraziamento*, dell’*invocazione* o dell’*intercessione*.

**Un testimone**

La realtà, e in essa la natura, offrono a noi uomini e donne continue occasioni di riconoscere il bene: un fiore sbocciato dove non ce lo si aspetta, un sorriso regalato, … Tuttavia, senza qualcuno che condivida, che educhi lo sguardo, che aiuti a far propria questa promessa di bene, l’intuizione può svanire e trasformarsi quasi in un fastidio, come descritto nel brano sotto riportato. Anche questo è essere liberi.

Da Elsa Morante, *La Storia*, Einaudi, Torino 1974, pp. 604-605

“C'era una SS che, per i suoi delitti orrendi, un giorno, sul far dell'alba, veniva portato al patibolo. Gli restavano ancora una cinquantina di passi fino al punto dell'esecuzione, che aveva luogo nello stesso cortile del carcere. E in questa traversata, l'occhio per caso gli si posò sul muro sbrecciato del cortile, dove era spuntato uno di quei fiori seminati dal vento, che nascono dove capita e si nutrono, sembrerebbe, d'aria e di calcinaccio.

Era un fiorellino misero, composto di quattro petali violacei e di un paio di pallide foglioline, ma in quella prima luce nascente, la SS ci vide, con suo stupore, tutta la bellezza e la felicità dell'universo e pensò: "Se potessi tornare indietro, e fermare il tempo, sarei pronto a passare l'intera mia vita nell'adorazione di quel fiorelluccio". Allora, come sdoppiandosi, sentì dentro di sé la sua propria voce, che gli gridava: "In verità ti dico, per questo ultimo pensiero che hai fatto sul punto di morte, sarai salvo dall'inferno." Tutto ciò a raccontartelo mi ha preso un certo intervallo di tempo, ma là ebbe la durata di mezzo secondo. Fra la SS che passava in mezzo alle guardie e il fiore che si affacciava al muro, c'era tuttora, più o meno, la stessa distanza iniziale, appena un passo: "No! - gridò tra sé e sé la SS, voltandosi indietro con furia - Non ci ricasco, no, in certi trucchi! E siccome aveva le mani legate impedite, staccò quel fiorellino coi denti poi lo buttò in terra, lo pestò sotto i piedi. E ci sputò sopra.”